

MACROECONOMICS

PERCHÉ I PREZZI DELLE MATERIE PRIME AGROALIMENTARI CONTINUANO A SALIRE?

La domanda globale continua a scontrarsi con un'offerta ancora rallentata da pandemia, eventi meteo avversi e rincari degli input produttivi. In questo contesto disequilibrato, le scorte globali vanno riducendosi drasticamente e trasmettendo rialzi vertiginosi ai prezzi delle materie prime.

- La produzione agricola globale continua a risentire delle conseguenze dell'aumento dei prezzi dell'energia, dell'aumento dei costi di produzione, della guerra in Ucraina e dell'inflazione alimentare. Inoltre negli ultimi mesi, si è registrato una delle estati più calde della storia, che ha influito in modo significativo sui raccolti estivi, come il mais, la soia, le patate e il girasole.
- **I costi di produzione e i prezzi al consumo rimangono storicamente elevati.** Ciò è dovuto agli elevati prezzi della catena logistica di approvvigionamento, ad esempio elettricità, lavorazione, imballaggio, trasporto, raffreddamento e riscaldamento.
- **La disponibilità di fertilizzanti è un'altra preoccupazione per il settore agricolo.** Le industrie dei fertilizzanti necessitano di gas per la produzione la cui continuazione è strettamente dipendente dai livelli di prezzo del gas. Una riduzione della produzione e dell'uso di fertilizzanti potrebbe avere un impatto significativo sulla produzione agricola nel 2023.
- **Il conflitto Russo-Ucraino e le sue conseguenze hanno aggravato un contesto globale di totale disequilibrio tra domanda e offerta,** ma gli effetti più duraturi li sta sostenendo l'UE che assieme alla forte inflazione vede i mercati UE mostrare maggiore rigidità e i differenziali tra prezzi internazionali e prezzi europei aumentare sempre di più.

Quali i driver principali che hanno portato a codesto scollamento tra mercati internazionali e mercati UE?

- la **dipendenza energetica dell'UE dai combustibili fossili russi**, che ha portato a costi degli input produttivi ben superiori rispetto alle altre aree di produzione (dallo scoppio della guerra il prezzo del gas naturale sulla borsa di Amsterdam è aumentato del 150%). L'effetto sui mercati delle materie prime è stato sia diretto (per le materie prime bisognose di energia, come lo zucchero), che indiretto (per le materie prime usate per produrre energia, come gli oli vegetali e i cereali).
- politiche monetarie restrittive e la difficoltà dell'economia UE a fronteggiare la crisi energetica hanno portato a **progressivo deprezzamento dell'euro che per la prima volta da due decenni è tornato a valere meno del dollaro.** Il minor potere di acquisto della valuta europea rappresenta un altro fattore rialzista sui mercati di importazione come mais, legumi, coloniali e oli vegetali.
- **La siccità senza precedenti dell'estate scorsa ha aumentato il fabbisogno d'importazione UE** su mercati chiave come mais, riso, zucchero e soia. La produzione cerealicola totale dell'UE è previsto raggiungere il 7,8% in meno rispetto allo scorso anno. Il calo più netto riguarda il mais con una diminuzione del 23,7% su base annua.

Per via dei fattori evidenziati, è prevista una maggior esposizione dei mercati europei alla volatilità ed una maggior resistenza dei prezzi in UE ai pochi fattori ribassisti del breve periodo a partire dai rallentamenti della domanda per gli effetti di una probabile recessione.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



FRUMENTO TENERO

Il raccolto russo spinge al ribasso le quotazioni del frumento tenero

- I prezzi finanziari internazionali del frumento tenero hanno seguito un trend moderatamente ribassista, sotto la pressione dell'aumento delle esportazioni russe e della minore competitività del frumento europeo.
- **USA:** le semine invernali sono notevolmente progredite e ora sono in linea con il ritmo medio. Al ribasso le previsioni per l'offerta 2022/23 di frumento a causa di una minore superficie raccolta e rese inferiori. La bassa produzione porterà ad un razionamento della domanda, sia sul mercato interno che per l'export.
- **UE:** nonostante la minore produzione, le esportazioni europee di grano tenero sono ancora al di sopra del livello dell'anno scorso, anche grazie a importazioni molto sostenute. La semina sta avanzando a ritmi record in Francia e l'aspettativa è di aree in crescita rispetto allo scorso anno. Tuttavia, le temperature elevate e un deficit idrico ancora pronunciato continuano a destare preoccupazione. I prezzi europei sono supportati dalla forte domanda nonostante la minore produzione; i prezzi sul mercato italiano sono meno inclini al ribasso, a causa degli scarsi volumi di vendita da parte dei produttori e della bassa offerta di prodotto nazionale.
- **Russia:** si stima un raccolto russo di grano superiore a 100 Mio t per l'attuale campagna. Le esportazioni russe di cereali hanno guadagnato slancio e stanno mettendo sotto pressione i prezzi internazionali del grano. La Russia ridurrà in modo significativo la superficie seminata a cereali invernali, a causa delle forti piogge delle ultime settimane e dei prezzi storicamente bassi del grano sul mercato interno, dovuti al rafforzamento del rublo e ai dazi sulle esportazioni.
- **Argentina:** la mancanza di precipitazioni dovuta a La Niña sta peggiorando le prospettive di produzione di frumento.
- **Australia:** La Niña sta causando abbondanti piogge creando preoccupazioni per la qualità del prossimo raccolto di frumento.
- Le notizie dall'area del Mar Nero continuano a determinare l'andamento a breve termine dei prezzi del grano, in particolare dopo che la Russia ha sospeso la partecipazione all'accordo sul grano a tempo indeterminato, mentre cresce l'incertezza sulla disponibilità di offerta per i mercati internazionali.



FRUMENTO DURO

Scorte finali previste ai minimi

- **Canada:** le esportazioni sono andate a rilento a causa delle limitate scorte di riporto dalla scorsa campagna ma sono attese in aumento nel breve termine, vista la maggiore produzione.
- **USA:** in calo la produzione, dovuto a minori superfici raccolte. Il dato è bilanciato per la stessa quantità da minori consumi ed export mentre gli stock di riporto dalla scorsa campagna sono stati rivisti in aumento. Sul mercato interno gli scambi sono ancora rimasti limitati ed i prezzi sono risultati più stabili.
- **Mondo:** a livello produttivo sono state recepite le revisioni in calo dagli Stati Uniti e quelle in aumento della Commissione UE che di fatto si bilanciano. L'outlook resta dunque quello di una terza campagna consecutiva di deficit, con scorte finali previste ai minimi dello storico.



RISO

Cala la superficie coltivata in Italia

- Produzione globale in calo per la prima volta da sei anni, soprattutto per via delle minori produzioni in India, Cina, Pakistan e Italia. I consumi previsti sono ancora in aumento nonostante i bassi stock, ma frena il trend di crescita. I prezzi internazionali si mantengono sostenuti e a dei massimi pluriennali.
- **Cina (primo produttore mondiale):** calo produttivo per via della siccità e consumi in calo per la prima volta.
- **India (secondo produttore mondiale e primo esportatore):** produzione in calo per via di precipitazioni insufficienti che hanno portato ad una diminuzione delle semine. Previsto in calo anche il trade per via di maggiori limitazioni alle esportazioni tramite tasse più alte. Per la varietà Basmati è previsto un possibile calo produttivo, a causa di un calo generalizzato e costi produttivi elevati.
- **Pakistan:** produzione in calo per via delle alluvioni che hanno portato ingenti danni alle aree di coltivazioni. Stock in esaurimento per via di esportazioni e consumi in aumento.
- **Tailandia:** produzione ed esportazioni in aumento, anche grazie al calo delle esportazioni dall'India.
- **UE (55% produzione in Italia):** calo produttivo senza precedenti per via del calo delle aree e calo delle rese a causa della siccità. In Italia, vi è stato il calo delle aree per il secondo anno consecutivo, soprattutto per il tondo e la varietà Lungo A (varietà principalmente seminata). Ingenti perdite produttive causate dalla siccità sono state stimate attorno al 25/30% del totale.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



MAIS

Le aspettative sui raccolti USA e UE peggiorano

- **I prezzi internazionali del mais hanno mantenuto il loro trend rialzista** dall'estate registrando un aumento dell'8,9%, da giugno a ottobre.
- Questo trend continua ad essere guidato dalle revisioni al ribasso della quantità e la qualità della produzione in alcune aree chiave:
 - **Stati Uniti:** calo della produzione a causa di rese più basse e riduzione del 10% degli stock iniziali. Anche le esportazioni sono state riviste al ribasso e sono ora previste al 13% in meno rispetto alla scorsa campagna.
 - **UE:** la produzione è stata rivista al ribasso ovvero -21% rispetto al 2021/22. Per la Francia, il principale produttore di mais dell'UE, si prevede una contrazione della produzione del 26% per questa campagna. I consumi sono previsti al ribasso e le importazioni al rialzo garantendo maggiori scorte.
 - **Ucraina:** le previsioni di produzione sono al di sotto della media quinquennale. La previsione di esportazioni è aumentata. Tuttavia, queste aspettative dovranno essere confermate da un eventuale rinnovo dell'accordo con la Russia sui corridoi di esportazione.
 - **Sud America:** confermate le aspettative di un raccolto record sia in Brasile che in Argentina. Il Brasile ha ricevuto una buona quantità di pioggia negli ultimi mesi e le semine del primo raccolto stanno procedendo in linea con l'anno scorso. L'Argentina, invece, è stata colpita da una grave siccità durante l'estate, che ha causato una carenza di umidità del suolo e sta ostacolando le semine.
- L'incertezza domina il mercato, poiché è la crisi geopolitica a guidare l'andamento dei prezzi nel breve termine. Nel complesso, il mercato del mais si conferma in tensione e quindi molto esposto alla volatilità.



PATATE

La siccità ha messo in crisi il mercato delle patate

- La campagna 2022 è stata una delle peggiori registrate per via del clima eccezionalmente caldo e secco che ha investito l'Europa. La bassa produzione dovuta all'impatto dei cambiamenti climatici combinata con la forte inflazione sta spingendo i prezzi al rialzo per la campagna 2023, incentivando i coltivatori a considerare raccolti meno rischiosi e più economici. Oltre a questo, e principalmente guidato dalla crisi russo-ucraina, il settore delle patate sta affrontando incertezze riguardo la disponibilità di energia e fertilizzanti, capacità logistiche e personale.
- Le temperature estive sono state molto alte e le condizioni climatiche estremamente secche in tutte le coltivazioni d'Europa dovute ad continua siccità e assenza di piogge. In questo periodo sono stati impiegati frequenti giri di irrigazione che hanno fortemente gravato sui costi di produzione già in aumento dai mesi scorsi (si consideri solo il costo della benzina raddoppiato nel corso degli ultimi mesi) e che soprattutto hanno colpito significativamente le rese: si prospetta un calo di produzione del 20%. Oltre al deficit di rese, si osserva un profilo di un raccolto danneggiato dalla siccità presentando tuberi da una bassa qualità e dimensioni ridotte in parecchie varietà non raggiungendo gli standard di porzione.
- La campagna 2023/2024 sta diventando una preoccupazione più grande dove si rischiano significanti riduzioni di aree se i ricavi dei coltivatori non cresceranno.

SPECIAL EXTRA



TREND MERCATI MATERIE PRIME

GRASSI VEGETALI



OLIO DI GIRASOLE

Rimbalzo dei prezzi dell'olio di girasole, per le incertezze sulla crisi ucraina e l'incremento dei prezzi dell'olio di palma

- I prezzi dell'olio di girasole sul mercato europeo stanno attraversando una fase di rimbalzo da fine settembre, con un aumento del 4,5% su base mensile. Il mercato dell'olio e semi di girasole è ancora fortemente esposto alle incertezze rispetto all'evoluzione della guerra in Ucraina.
- L'offerta di olio di girasole sul mercato europeo dipende in larga misura dalle importazioni di semi e olio dal bacino del Mar Nero. Si prevede un aumento della frantumazione nel continente, grazie alle importazioni di semi da Ucraina e Moldova e l'impiego di nuove rotte fluviali lungo il Danubio che hanno consentito ai trasformatori europei di offrire sul mercato volumi inaspettati di olio di girasole, nonostante l'interruzione dell'attività dell'industria olearia in Ucraina e l'interruzione delle esportazioni di olio dai porti del Mar Nero.
- Le crescenti importazioni di semi di girasole dall'Ucraina ai paesi dell'Europa orientale hanno generato pressioni sui prezzi interni, nonostante raccolti inferiori alle attese. Attualmente, gli agricoltori fanno ritenzione dell'offerta di semi oleosi a causa del recente indebolimento delle quotazioni dei semi di girasole, con aspettativa di migliori offerte da parte dei trader nei mesi a venire.
- Alla fine dell'estate, l'industria olearia ucraina aveva ripreso la sua operatività e le esportazioni. Da inizio ottobre, però, cresce l'incertezza sulle possibilità di rinnovo dell'accordo tra Russia e ONU e, allo stesso tempo, i bombardamenti russi sulle infrastrutture ucraine hanno interrotto la fornitura di energia elettrica in molte parti del Paese, pregiudicando il funzionamento degli impianti di lavorazione dei semi oleosi.
- In questo contesto già volatile e incerto, anche il recente rimbalzo dei prezzi dell'olio di palma ha spinto i prezzi dell'olio di girasole a seguire il trend rialzista.



OLIO DI PALMA

Quotazioni in aumento e calo produttivo atteso per il meteo

- Dal minimo di fine settembre, le quotazioni dell'olio di palma sono aumentate del 27% sulla borsa malese e del 41% sulla borsa di Rotterdam a fronte di una domanda mondiale crescente, un trade internazionale a record storici e il calo delle scorte indonesiane. Quest'ultimo dovuto ad un alto numero di esportazioni e ad una crescente domanda di biodiesel a base di olio di palma.
- Un ulteriore supporto alle quotazioni dell'olio di palma è avvenuto da parte delle alte quotazioni degli altri oli. In particolare, l'olio di palma viene scambiato con grande sconto rispetto all'olio di soia.
- In genere, la produzione di olio di palma inizia a diminuire a partire da novembre in Indonesia e Malesia. Quest'anno, però, il calo della produzione dovrebbe essere più marcato a causa del fenomeno meteorologico La Nina le cui forti piogge hanno già reso difficile la fase di raccolta e trasferimento del frutto di palma alle fabbriche per la lavorazione.
- Nel mese di settembre la produzione e le esportazioni malesi sono state elevate. È cresciuto molto anche il livello di stock del Paese, dovuto in parte al raddoppio delle importazioni malesi tra luglio e settembre, indice del trasferimento degli stock indonesiani verso la Malesia.
- Per il momento le attuali quotazioni dell'olio di palma stanno incontrando resistenza a salire ulteriormente, ma a fronte di una crescita della domanda, trainata dall'elevato premio dell'olio di palma sull'olio di soia, e un'offerta attesa più limitata nei prossimi mesi, a causa di forti precipitazioni ed il calo stagionale della produttività, ci aspettiamo che i prezzi possano rimanere a livelli elevati anche nel 2023.
- Da monitorare l'escalation della guerra in Ucraina e lo sviluppo degli accordi sulle spedizioni dal Mar Nero che potrebbe incentivare un ulteriore aumento delle quotazioni per tutto il comparto degli oli vegetali.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LATTE E UOVA



LATTE E DERIVATI

Produzione di latte in calo anche nel 2023

- **Commissione Europea:** gli ancora elevati costi degli input produttivi, a partire da energia e mangimi, sono previsti continuare a frenare la produzione di latte. La produzione di latte è così prevista in flessione per il terzo anno consecutivo di calo.
- Le condizioni meteorologiche sono state difficili anche per gli allevatori e gli animali che hanno sofferto di stress da caldo e di mangimi ridotti. Per far fronte a questa situazione, gli agricoltori hanno deciso di usufruire del mangime riservato per i mesi invernali o hanno ridotto la quantità di bestiame da latte. Di conseguenza, la produzione europea annuale di latte è prevista calare del 0,5%. Margini di ripresa saranno più complicati da ottenere nel 2023 dato che gli agricoltori continueranno ad affrontare costi produttivi sempre più alti e scarsa disponibilità di mangime, oltre ad una domanda più razionata per via dell'inflazione.
- La limitata disponibilità di latte darà poco respiro alle trasformazioni. A fronte del rallentamento della domanda asiatica la produzione di polvere latte intero è prevista calare del 4% a favore di mercati che mantengono una domanda più solida come burro, formaggi e polvere latte scremato.
- I livelli di stock si manterranno quindi bassi e continueranno a rappresentare un elemento di supporto e fonte di volatilità per le quotazioni. Le quotazioni della materia prima mostrano ancora prezzi record.
- Intanto le consegne latte procedono a rilento anche nelle altre aree di produzione ed esportazione, come Australia, Nuova Zelanda e USA, denotando la fragilità del mercato a livello globale.
- Nel breve periodo, **ribassi di prezzo sono principalmente riconducibili ad elementi di contrazione della domanda.** La bassa competitività del prodotto europeo (nonostante la debolezza dell'euro) e la stagflazione in alcuni paesi membri rappresentano ulteriori rallentamenti per la domanda, anche interna. Il nuovo picco produttivo primaverile darà respiro all'offerta, che rimarrà tuttavia limitata, rallentando il trend di calo delle quotazioni e mantenendo i prezzi a livelli medi sostenuti.



UOVA

Prezzi ancora in tensione

- I prezzi delle uova sono tornati ad aumentare registrando un +83% rispetto al prezzo medio di ottobre 2021.
- **L'offerta continua ad essere limitata:** secondo gli esperti della Commissione Europea la produzione totale di uova per il 2022 è prevista a -2,3% rispetto al 2021 e in calo per il secondo anno di fila.
- Sono due i principali fattori che continuano ad incentivare le macellazioni e a sfavorire le rimonte:
 - L'influenza aviaria, con focolai che durante l'anno hanno caratterizzato e stanno caratterizzando tutto il territorio europeo
 - I costi degli input produttivi: i prezzi dei mangimi sono tornati a crescere, anche a causa della pesante siccità che ha investito l'Unione Europea. Anche i prezzi energetici continuano a fornire supporto al mercato.
- Tra gennaio e agosto 2022, gli export sono diminuiti del 13,5% e gli import siano aumentati del 41,7% rispetto allo stesso periodo del 2021, riflettendo ulteriormente la limitatezza dell'offerta.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LEGUMI



LENTICCHIE

L'Australia guida la ripresa dei prezzi

- **Australia:** in seguito alle recenti inondazioni gli operatori locali stimano una possibile perdita del 30% della produzione determinando l'aumento dei prezzi offerti all'agricoltore. Il trend è stato sostenuto dal meteo sfavorevole e dalla debolezza della valuta locale rispetto al dollaro americano. Gli importatori mostrano interesse per gli stock ancora disponibili di vecchio raccolto ma i recenti sviluppi hanno aumentato la ritenzione dell'offerta.
- **Nord America:** in Canada molto positivi i dati di produzione ed i dati relativi alla qualità raccolta. Ciononostante le quotazioni hanno reagito alle notizie che arrivano dall'Australia coinvolgendo anche le rosse.
- **India:** le semine sono iniziate in anticipo rispetto alla media e l'avanzamento delle operazioni stanno confermando le attese di aumenti di superfici.

L'esito del raccolto in Australia è diventato ad oggi una variabile più incerta in grado di influenzare l'orientamento nel breve e medio dei prezzi delle rosse. Sul lato della stabilizzazione dei prezzi gioca invece la prospettiva del raccolto in arrivo tra febbraio e marzo in India che potrebbe tradursi in un calo della domanda di importazione, soprattutto ai livelli di prezzo correnti.



PISELLI

Produzione record in Russia
e dimensione del raccolto ancora incerto in Canada

- **CANADA:** la produzione per la campagna 22/23 è prevista al ribasso con un impatto significativo sui volumi disponibili per l'esportazione e sulle scorte finali della campagna. Rimane in dubbio se la Cina acquisterà oltre ai piselli per il consumo umano anche quelli ad uso mangimistico che rappresentano buona parte delle spedizioni canadesi verso questa destinazione.
- **RUSSIA:** i volumi significativi previsti saranno probabilmente utilizzati nel mercato domestico mangimistico e, allo stesso tempo, la guerra in corso rende difficile fare previsioni sulle effettive esportazioni di piselli russi, aggiungendo notevole incertezza alle prospettive del commercio internazionale.
- A fronte di una domanda globale contratta, soprattutto lato Cina, e un'elevata offerta proveniente da Canada e Russia, le quotazioni internazionali sono previste mantenersi in calo nel breve-medio periodo benché ancora attorno a livelli storicamente elevati. Maggiore incertezza in Europa, dove l'offerta limitata, la debolezza dell'Euro, il conflitto in Ucraina e la volatilità trasmessa dal comparto dei cereali sono fattori rialzisti.



CECI

Si mantiene il diverso outlook tra Desi e Kabuli

- **Australia:** le intense piogge che hanno colpito gran parte del continente hanno causato danni contenuti in termini produttivi nelle aree di coltivazione dei ceci rispetto ad altre colture. Le prime stime indicano rese quasi doppie rispetto alla media mentre per quanto riguarda la qualità si riscontra già da ora una bassa percentuale dei gradi migliori. I primi imbarchi del nuovo raccolto dovrebbero iniziare a dicembre.
- **India:** il mercato conferma le attese di cali di superfici tra il 5% e il 7%.
- **Canada:** molto positivi i dati relativi alla qualità raccolta.
- Durante la scorsa settimana i mercati internazionali sono rimasti sostanzialmente stabili con scambi ancora limitati.
- **Desi:** il mercato continua a rispecchiare la debole domanda dell'India - con le importazioni nei primi otto mesi del 2022 in calo del 73% rispetto all'anno precedente - così come di quella dal Pakistan e dal Bangladesh. Parallelamente le esportazioni australiane hanno registrato una contrazione del 36% nonostante nelle ultime settimane gli esportatori abbiano acquistato stock per l'esecuzione di nuovi contratti.
- **Kabuli:** il quadro generale di tensione si mantiene alla luce anche delle prospettive di raccolto in Argentina e della debolezza di alcune valute rispetto al dollaro statunitense che sostengono i prezzi pagati ai produttori.



TREND MERCATI MATERIE PRIME

COLONIALI



CAFFÈ

I prezzi rimangono ancora molto sostenuti nonostante i recenti miglioramenti di offerta dell'arabica

- I prezzi del caffè continuano a mantenersi a livelli alti nonostante un leggero calo delle quotazioni del caffè: i principali driver ribassisti sono il miglioramento delle prospettive sul prossimo raccolto brasiliano (primo produttore ed esportatore di arabica) assieme alla pressione dell'ultimo raccolto che sta stimolando l'attività di esportazione anche incentivata dal dollaro forte e dal leggero miglioramento della logistica.
- Il miglioramento dell'offerta di arabica ha trasmesso qualche ribasso anche al robusta che, tuttavia, mostra maggiore rigidità per le prospettive di una minore offerta dal Vietnam dove il meteo, in fase di raccolta, non risulta ancora favorevole.
- Diversi sono gli elementi che rappresentano rischi rialzisti e di volatilità di breve periodo:
 - Gli stock certificati di borsa rimangono a livelli estremamente bassi;
 - In Colombia, secondo produttore di arabica, la campagna 2021/22 si è conclusa con un calo della produzione e dell'export;
 - Il meteo sfavorevole, soprattutto in Colombia e Vietnam.



CACAO

Gli aumenti di prezzo della materia prima si trasmettono a burro e massa di cacao

- Le quotazioni finanziarie della fava di cacao Londra da metà luglio sono aumentate di circa il 20%, toccando i massimi a inizio ottobre da maggio 2020. Tra i fattori rialzisti, oltre all'indebolimento della sterlina, spicca anche il rallentamento dell'offerta.
- **Costa d'Avorio**: preoccupazioni per le colture principali del periodo 22/23 riviste al ribasso a causa delle scarse piogge negli ultimi mesi e della carenza di fertilizzanti. Gli arrivi ai porti intanto risultano di oltre il 40% inferiori rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna.
- **Ghana**: si prevede un aumento produttivo con ancora molta incertezza sulle prossime fasi del raccolto.
- I rialzi della materia prima hanno trasmesso tensioni anche ai mercati di burro e massa, rispettivamente +20% e +15% da giugno ad ottobre. Più stabile la polvere, che risente positivamente del buon livello di grinding.
- I consumi si stanno dimostrando piuttosto rigidi nonostante le prospettive di rallentamento dell'economia globale e soprattutto europea.



ZUCCHERO

UE: rivista a ribasso la produzione. Rallentamento della trasformazione brasiliana

- **Brasile**: La produzione di zucchero brasiliana ha mostrato un nuovo rallentamento dovuto principalmente al meteo sfavorevole che ha portato a una minor raccolta di canna da zucchero. Tuttavia, le previsioni favoriscono un recupero produttivo per via delle politiche di contenimento dei prezzi dei carburanti che riducono l'incentivo a produrre etanolo. La maggior produzione brasiliana sarà il principale driver dell'aumento dell'offerta globale, con un mercato che tornerà in surplus dopo tre campagne di deficit e vedrà l'inizio di una fase di ricostruzione degli stock, ad oggi ancora molto limitati.
- **India**: la campagna di trasformazione è cominciata nel sud del Paese. Riviste a rialzo le previsioni di produzione per la campagna 2022/23 e conseguentemente anche le esportazioni sono state riviste a rialzo grazie ad un buon livello di prezzi e la minore offerta brasiliana.
- **UE**: a seguito dei danni che la siccità ha comportato sulla bietola (che già soffriva un calo delle aree), la produzione è stata rivista a ribasso -7% rispetto alla scorsa campagna. Il calo dei consumi, -1,5%, non è sufficiente a compensare l'ammancio di offerta con stock proiettati in calo e un aumento del fabbisogno di importazione nette.
- I prezzi UE, già in balia della crisi energetica e dell'indebolimento dell'euro, continuano così ad aumentare verso nuovi record, con un completo scostamento del mercato UE rispetto al mercato internazionale.
- Nel breve periodo gli stock bassi in UE rallentano l'effetto ribassista della stagflazione in alcuni paesi membri come Germania e Italia.